

FARE L'OPPOSIZIONE

«Governare quando si è al governo e fare l'opposizione quando si è all'opposizione. Invece...». *Sal.*

IL PD SIA CON LA GENTE

«Ritroviamoci con la gente cari dirigenti del Pd, è la nostra storia questa, è il nostro essere! *Mattia*

TUTTI UNITI

«È inutile piangere sui voti perduti, rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo tutti uniti». *Antonia*

CI SERVE UN'UTOPIA

«Sono anni che rotoliamo nello stesso fango. Regalateci un po' di utopia». *S.F.*

re che hanno reso forti questi territori evolvono grazie a decisive componenti di ricerca e di conoscenza, così come accade in altre parti d'Italia: la meccanica si fa meccatronica o robotica, l'edilizia va verso le nuove energie e i nuovi materiali, l'agricoltura verso la slow economy.

Se è decisiva, come noi crediamo, la matrice della conoscenza per uscire dalla crisi, conquistare nuovo mercato e diffuso benessere, occorrerà chiederci, come istituzioni e come forze politiche di riferimento del Paese, come contribuire.

Mentre la nostra nazione, grazie

I servizi

La nostra rete di servizi si è fatto welfare di comunità

alle scelte del governo, è agli ultimi posti al mondo per investimento in ricerca, la Regione Emilia Romagna ha promosso un tecnopolo in ogni provincia. Reggio Emilia sta cercando di fare confluire risorse pubbliche locali e private in un unico progetto di Parco della conoscenza, innovazione e creatività nelle ex Officine Reggiane, a cui possano fare riferimento le imprese e l'università, i centri di ricerca. Vogliamo così accompagnare le nuove economie, le nostre aziende, e dare una risposta lungimirante alla crisi.

Cura del territorio. In un nuovo modello di sviluppo nuovo, è chiaro che il territorio va inquadrato come risorsa finita, da rigenerare, riusare, non più su cui fare cassa, speculare all'infinito. Le nostre città debbono invertire la rotta e virare verso la riconnessione delle comunità periferiche, la centralità delle piazze e degli spazi pubblici. Dopo lo sprawl urbano e la privatizzazione degli spazi degli anni Novanta, è questa la direzione da assumere per il nostro Paese, resistendo anche dove il nostro governo procede invece per condoni, 20% aggiuntivi e coste da svendere.

Comunità. La comunità – come rete salda ma aperta di relazioni - è quindi il metro di misura da rispettare, sia nella cura del territorio, sia nella cura delle persone, ovvero nel welfare. Il nostro sistema pubblico dei servizi, che nella sua funzione

redistribuitiva, riparatrice e di riequilibrio della disuguaglianza era centrale nel modello emiliano di un tempo, si è modificato in questi anni accompagnando una società sempre più frammentata e diversificata, e si è fatto, faticosamente con il calo di risorse, un sistema ancora più allargato, welfare di comunità. Un welfare che tenta di metter insieme i servizi sociali, le reti sociali sul territorio, i quartieri, i medici di base, ma anche i vicini, i centri sociali nell'assunzione in carico dei casi.

In questo modo l'ente pubblico non è più, appunto, erogatore di servizi, ma regista, coordinatore, attivatore di risposte possibili. E nel patto sociale da rifondare, questa responsabilità collettiva dell'esser comunità va assunta da tutti gli attori.

Dentro questa etica di comunità – aggiungo – ci sta anche la relazione con le famiglie di lavoratori che stanno perdendo il posto, che siano o no immigrati. Mentre attiene alla sfera dell'ordine pubblico, ad azioni del governo, garantire l'esecuzione di decreti di espulsione per reati.

La cura, il prendersi cura: delle città, del territorio, delle relazioni, la cura delle persone. A noi piace

La cura

La parola chiave della nostra politica: a partire dalle persone

Comunità

L'abc sta qui, da questo concetto decisivo per governare

questa parola. Ed è ormai dimostrato come la comunità, la cura, il benessere sociale, siano fattori determinanti anche per il benessere economico. Le nostre scuole dell'infanzia, dove il bambino è prima di tutto un cittadino, lo sperimentano tutti i giorni, in tutto il mondo: senza cura e senza comunità, l'approccio reggiano (o emiliano) non funziona.

Ritorniamo a pronunciare questa parola: una comunità. Pronunciarla con orgoglio, senza paura. Qui c'è l'abc della Politica, a Reggio Emilia la pensiamo così.❖



La dirigente pd Serena Potenza e il compagno Sebastiano

La giovane dirigente il vecchio militante Storia di una lettera

Serena Potenza, consigliere a Palermo, ha scritto a Bersani finora senza risposta. Ma un vecchio compagno siciliano ne ha letti stralci su «l'Unità» e le ha risposto: abbi pazienza...

La lettera

SERENA POTENZA

Classe 1922. Iscritto al Pci dal 1945. Si firma e si fa chiamare ancora compagno Sebastiano e vota PD. Vive in una casa di riposo della Palermo bene. Legge ogni giorno l'Unità. Il primo aprile l'ha incuriosito un trafiletto sul quotidiano fondato da Antonio Gramsci, che parlava della mia lettera a Bersani.

Il 7 ha preso carta e penna e mi ha scritto. La sua lettera mi è arrivata appena dopo una settimana. «Carissima compagna Potenza, sono un vecchio compagno in pensione. Mi permetto di scriverti per dirti che condivido il contenuto della tua lettera».

Mi ha allegato, quasi come prova, la fotocopia dell'articolo che parlava di me e altri articoli che, così co-

me mi ha scritto, «ti potranno essere utili nell'attività che svolgi». Chiudeva la lettera con l'auspicio di potermi sentire o vedere.

Ieri sono andata a trovarlo con mia figlia. L'ho riconosciuto subito. A Palermo non sono in tanti ad avere l'Unità in mano. Abbiamo parlato di politica. Gli ho regalato «Un onorevole siciliano. Le interpellanze parlamentari di Leonardo Sciascia», di Andrea Camilleri. Gli ho detto che Bersani non mi aveva mai risposto. «Un segretario ha tante cose da fare», mi ha sussurrato, rispolverando una certa disciplina di un partito che non ho vissuto. Gli ho fatto un cenno di approvazione con la testa, nascondendogli bene la mia delusione.

Compagno Sebastiano, avrai molto più tempo libero di Bersani. Ci credo. Ma forse non è solo questione di tempo.

Ma non importa, la risposta l'ho già avuta. Compagno Sebastiano, grazie.❖